

Medici di base, rischio collasso

L'allarme: turn over insufficiente, sistema in tilt tra 8 anni

■ ALLE PAGINE 2 E 3

SANITA » NEL VENEZIANO

Allarme medici di base sistema in tilt tra 8 anni

Già nel 2022 la maggior parte dei 440 professionisti in servizio raggiungerà l'età pensionabile e dalla scuola di formazione ne escono solo 50 all'anno

«Senza un **turn over** adeguato non sarà più possibile rispettare il **parametro** di un medico per 1.500 **pazienti** come vuole la **legge**»

“ GIOVANNI LEONI
La soluzione è sbloccare il numero degli iscritti

“ DOMENICO CRISARÀ
La situazione è critica in tutto il Veneto le riserve non bastano

“ MAURIZIO SCASSOLA
Stato e Regione non facciano più lo scarica barile

di Simone Bianchi
▶ VENEZIA

Veneziani a rischio assistenza da parte dei medici di famiglia. Questa la dura realtà dei numeri che raccontano di un esiguo numero di sostituti a fronte di un esodo pensionistico che potrebbe mandare in tilt la sanità territoriale. Lo dicono i numeri, appunto, e lo denuncia da anni la Fimmg (uno dei sindacati medici di settore): nel Veneziano ci sono circa 440 medici di famiglia ed entro 7-8 anni al massimo potrebbero andare quasi tutti in pensione. E quanti sono i sostituti pronti a entrare in ruolo? Appena 82 in tutta la provincia, a causa di maglie troppo strette costituite dai corsi triennali di formazione. E così gli 850 mila abitanti sparsi sul territorio provinciale rischiano di trovarsi senza medici improvvisamente, oppure incanalati su altri professionisti che non conoscono, e che dai 1.500 pazienti

per legge potrebbero doverne seguire molti di più.

Fimmg. Da oltre quindici anni la Federazione italiana dei medici di medicina generale protesta e avvisa sul rischio ormai imminente, ma nulla si è finora mosso. «Tutto il Veneto, come l'Italia del resto, è in una situazione simile», accusa Domenico Crisarà, segretario generale regionale della sigla sindacale. «Tra le province solo Padova sta un po' meglio, ma non si può andare avanti con soli 50 posti l'anno disponibili nei corsi triennali di formazione veneti, quando, ad esempio, in Piemonte sono 150 su una popolazione che è la metà della nostra. In 7-8 anni avremo un milione e mezzo di veneti senza medici di famiglia e nessuno ci dà ancora ascolto. Più di 3 mila sono i medici pronti al pensionamento in ambito regionale entro lo stesso periodo. La riserva di 838 in tutto il Veneto non basta. I primi che si pensionano li posso-

no anche sostituire in tempi accettabili, e poi?».

Sistema. Secondo la Fimmg va riprogrammato tutto. Il sindacato denuncia infatti le differenze anche economiche tra chi sceglie il percorso formativo di medicina di famiglia (800 euro al mese) e chi lo specializzando ospedaliero (2 mila euro). In base al numero previsto di pensionamenti tra tre anni, oggi dovrebbero essere inseriti nel corso di formazione al primo anno il medesimo numero di aspiranti. Ma così non è.

Politica. «Non c'è una forza po-



litica che stia pensando alla sanità come tema di discussione», sottolinea ancora Domenico Crisarà. «E di quello della medicina di famiglia, con cui tutti si sciacquano invece la bocca, non si preoccupa nessuno. Che qualcuno ci dica cosa vuole fare. Non ci saranno medici di famiglia a sufficienza. Si dovrà ragionare anche sui massimali di assistiti. Ok che venga aumentato, ma a patto che ci sia una organizzazione specifica con infermieri e segretari. Già ora non potremmo farcela. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, un buon medico di medicina generale per fare bene il suo lavoro può come minimo avere duemila assistiti. Ma non senza una struttura che renda capace il medico di fare tutto questo».

Anno nero. Il 2022 è l'anno in cui si stima ci sarà il massimo numero di pensionamenti. Una carenza di medici che non ha nulla a che fare con la

mancanza di vocazione.

Ordine. Giovani Leoni, presidente dell'Ordine veneziano dei medici e vice a livello nazionale, osserva: «Sono contento che questa situazione ben nota agli addetti ai lavori, di cui ci siamo occupati costantemente negli ultimi due anni, venga a conoscenza dell'opinione pubblica in maniera più completa. In Veneto all'ultimo corso triennale c'erano 50 posti ma 850 domande. Quindi, il problema è molto semplice, se si vuole mantenere un sistema nazionale così come lo conosciamo, è necessario avere un numero di medici per la medicina generale proporzionale a quelli che lasciano. Semplice e banalissimo. Ovviamente in una ottica di tipo nazionale e non solo locale, dobbiamo avere la possibilità di sbloccare circa 10 mila medici che in questo momento sono in un limbo, in cui sono laureati ma non possono accedere ai corsi triennali, ne a

quelli di specializzazione per gli ospedali. Solo il ministro Lorenzin ha affermato che serve un aumento della percentuale del Pil dedicato al Sistema sanitario nazionale. Invertendo quindi il trend di costante definanziamento del Sistema sanitario nazionale visto in questi anni. Le forze politiche devono venire allo scoperto su quello che è il bene primario della popolazione, cioè la salute».

Stato-Regione. A denunciare uno scaricabarile sul tema tra i due enti è Maurizio Scassola, per anni ai vertici degli ordini dei medici nazionale, regionale e veneziano. «La Regione e il Governo devono smetterla di fare lo scarica barile. Il numero chiuso va tolto e la conferenza Stato-Regioni è il luogo deputato a discuterne. Non tolleriamo più questa situazione. È ora che qualcuno si assuma la responsabilità di dire cosa fare, ed è folle che si stiano lasciando andare le cose in questo modo».



Giovanni Leoni



Domenico Crisarà



Maurizio Scassola

LA SITUAZIONE DEI MEDICI DI FAMIGLIA

